

il tema del rapporto libertà e scelta. Abbandonando il conflitto tra essenza ed esistenza, si cerca da tempo il contrario: il compimento dell'azione nella valorizzazione di ciò che l'uomo conduce al suo fine vero insieme con Dio. Tuttavia, il negativo non rischia di finire relegato in secondo piano, come puro supporto di uno slancio vitale? Così dobbiamo interrogarci leggendo L. Ghisleri. In un passaggio, secondo noi capitale, l'iniziativa umana si libera del suo ingombrante negativo. Abbiamo capito bene? Ecco il riferimento: iniziando dalla libertà dell'uomo «risulta pensabile il porsi, l'attivarsi, il desiderarsi, il volersi, l'amarsi del principio, in cui vergono verso la loro sintesi invisibile i primi significati fondamentali della libertà, quali l'automotivazione, la decisione di sé, l'adesione a sé bene, senza la necessità di passare attraverso la prova della negazione e di doversi riguadagnare hegelianamente attraverso la opposizione/contraddizione» (p. 40).

Perone, ponendosi sulla scia di Pareyson (con cui si è laureato), gli obietta tuttavia che inizio e scelta non si trovano sullo *stesso* piano ontologico, pur appartenendo allo *stesso* problema e avendo, come sopra si è già visto, un «reciproco riferimento». La *scelta* scende di un piano e diventa cosa più umana, mentre la *libertà* resta pura, ma con il rischio di rimanere sospesa al nulla.

A conclusione del volume L. Ghisleri afferma: «Come ha osservato, tra l'altro, Giuseppe Riconda, si può sostenere che il rapporto tra "ontologicità" e "condizionatezza storica", al centro dell'ermeneutica di Pareyson, dice del suo tentativo di collegarsi al "pensiero metafisico tradizionale", proprio per il riferimento all'essere, e insieme la sua volontà di innovarlo, proprio in relazione alla storicità e alla finitezza dell'esistenza» (p. 307).

Tra i numerosi riferimenti esposti con studio e dovuta profondità, forse ci si poteva attendere una rilettura anche del filosofo francese cattolico Maurice Blondel (1861-1949), ancora attuale almeno per certi aspetti della sua opera. Fu notevolmente impiantato nella tradizione cattolica della sua chiesa, ma attraverso il suo lavoro quest'ultima si è molto cambiata.

Il riferimento a Blondel nella discussione filosofica e teologica sembra ora accantonato, forse per non rischiare un eccesso di avvicinamento tra filosofi e teologi. Il reinserimento di Blondel nella discussione recente è un sincero auspicio di chi scrive (cfr. G. Widmer, *Maurice Blondel et ses commentateurs récents*, "Revue de Théologie et de Philosophie" 6 (1966), pp. 378-388. Consultato 25 agosto 2021, <http://www.jstor.org/stable/45275991>).

Insomma, leggendo i vari contributi ci sembra di ritrovare la chiave non soltanto del XX secolo, ma anche il problema non risolto dell'ecumenismo (nonostante che molti in Mitteleuropa lo considerino cosa del passato, su cui «passare oltre»).

Alcune pagine di questo volume meritano di essere attentamente rilette da chi vuol occuparsi in Italia di questioni fondamentali della teologia e filosofia.

Sergio Rostagno

Bruno ROSTAGNO, *Dio incontra, ama, unisce*, «Piccola Biblioteca Teologica» 140, Claudiana, Torino 2021, pp. 165, € 15,00.

B. Rostagno (1935-2021) premette nel suo nuovo libro sui grandi temi della fede cristiana: «Non è stata mia intenzione scrivere un'opera di teologia sistematica». Ma i sistematici sarebbero contenti se scrivessero un libro così bello e completo come egli è

riuscito a fare. Di proposito egli usa solo e esclusivamente riferimenti biblici, cogliendo sempre la sostanza, il motivo caratteristico, senza cadere nel letteralismo biblico. Fin dalle prime pagine si resta conquistati per esempio dall'affermazione: «La fede cristiana [...] non ha la sua consistenza in se stessa; non è un sistema concluso di certezze assolute. Vive di una serie di avvenimenti che non è stata essa a suscitare, fa parte di un movimento che non è stata essa ad avviare. Gli avvenimenti sono quelli testimoniati nella Bibbia; riguardano la storia di un popolo chiamato Israele e l'opera di un uomo chiamato Gesù. Da questa storia e quest'opera nasce il movimento di una nuova esistenza che ha un carattere aperto e coinvolge persone di ogni tempo e di ogni luogo» (p. 11).

C'è già quasi tutto in questa premessa. L'autore si lascia dare la disposizione dalla chiusa di un'epistola apostolica: «La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (II Corinzi 13,13). Il titolo del libro riprende i tre aspetti con le parole: incontra, ama, unisce (si potrebbe dire, in assonanza con il grande Agostino, che riconciliando fa incontrare, amando riconcilia, incontrando lascia spazio all'altro). Nel gioco realtà-illusione l'autore mira a dare rilievo alla *realtà* di cui è partecipe sia il messaggio, sia chi lo legge (per esempio pp. 26, 54, 57-60, 136, 141).

La disposizione si discosta leggermente da quella del Credo apostolico, ma diventa tanto più interessante. Per esempio, tutta l'esortazione apostolica la troviamo nella seconda sezione, sulla base dell'amore (il che è biblico). L'autore vuol far comprendere che il comportamento si *distingue* (cioè fa *questo*, non *quello*) non in modo ipocrita, ma perché una distinzione è necessaria e dipende dalla «persona» e dai doni della grazia.

*Protestantesimo 77:1 - 2022*

Con questa inclusione dell'etica nel secondo settore, la sezione terza trova spazio per trattare la Comunione e la Speranza. Le tre sezioni sono ricordate alle tre parole del titolo e della citazione di II Corinzi 13,13. Se non è sistematico questo!

Un altro punto essenziale è l'unione tra il dialogo e la convinzione, cavallo di battaglia di ogni apologetica. La disponibilità all'argomentazione e la fermezza della convinzione si notano. Un pregio dell'opera è proprio questo: il richiamo iniziale circa la caratteristica della fede si trova ora applicato come metodo. Nessuna conclusione autoritaria o imperiosa: parliamone.

Nel complesso, l'autore si rivolge a noi tutti (cosiddetti credenti o non credenti) e non lascia da parte nessuna delle obiezioni al cristianesimo. Egli trova l'argomento che porta avanti il discorso e che ripaga ampiamente lo studio.

Due ultime osservazioni. Il libro ridiscute la fede cristiana senza imporla, anzi avendo sempre in vista l'interlocutore. La ricerca del motivo della fede premia lo studio molto di più che la ricerca di motivi fuori della fede, anzi colloca questi ultimi nella loro giusta luce, in modo positivo. In secondo luogo, l'autore cerca sempre di coinvolgere il lettore in prima persona. Il lettore diventa così soggetto di una relazione primaria Dio-Umanità. «La persona interiore sei tu» si legge a p. 54.

Altri luoghi interessanti del libro sono le idee sull'Antico Testamento, sulla storicità di Gesù e sul Regno di Dio, sull'argomentazione «scientifica». Alla fine, restiamo stupiti che un sedicente non-sistematico abbia potuto riuscire così bene a essere sistematico e a far parlare la fede parlando a tutti.

*Sergio Rostagno*